

Stati i Parlamenti, e nella Svizzera anche il popolo, hanno discussa e votata la loro tariffa.

Ecco la ragione del mio emendamento il quale non ha alcun significato politico, ma soltanto un significato tecnico, e che raccomando all'attenzione della Camera.

Si potrebbe entrare in molti dettagli. Non so se vorrà entrarvi l'onorevole Colajanni. In ogni caso egli potrebbe dirmi che alcune voci, circa le quali maggiormente dovrebbe rivolgersi la nostra attenzione nel caso che le trattative non avessero una conclusione, le merci cioè che costituiscono i cespiti principali della importazione dell'Austria-Ungheria in Italia, sono dalla tariffa doganale vigente poco tassate.

I cavalli, per esempio, non hanno che un dazio di 40 lire a quintale; il legname segato non ha che un dazio di 7 lire a tonnellata; perciò, anche inasprendo questi dazi del 50 per cento, non arriveremmo mai ad una misura elevata. Ed è vero; ma io penso che, per il primo mese, basterà non andare al di là di questo segno; anche perchè non vorrei che qualcuno in questa Camera immaginasse, come è stato detto, che gli agricoltori i quali si trovassero danneggiati nelle loro esportazioni da un eventuale regime più aspro di tariffe nell'Europa centrale e specialmente nell'Austria-Ungheria, i produttori di vino in primo luogo ed i produttori di agrumi in secondo luogo, sarebbero in certo modo compensati dall'inasprimento dei dazi sui cavalli e sul legname. Qualche compensazione ci potrà essere in un avvenire più o meno lontano, se si suppone che qualcuno possa rimboschire nella speranza che il nuovo regime doganale duri per alcune decine di anni; ma per ora compensi non vi possono essere, anzi vi sono pericoli. Vi è il pericolo che i nostri agricoltori, dei quali pochissimi sono allevatori, mentre nella grandissima maggioranza sono compratori di cavalli, paghino i cavalli più cari; come vi è pure il pericolo che paghino il legname più caro. E non è facile determinare subito altre correnti commerciali per una così grossa mole d'importazione, come è quella dei cavalli e quella del legname; e neanche determinarle in un brevissimo tratto di tempo, quale sarebbe quello pel quale si provvede, finché la Camera non riprenda le sue sedute.

A questo proposito, soggiungo un'osservazione tecnica che mi risulta dallo studio della tariffa. Non so, nè voglio sapere, se il Governo intenda di inasprire il dazio sul legname; ma, se lo farà, si ricordi di una

discriminazione la quale è suggerita (non voglio farmi bello di una invenzione non mia) nella relazione per la nuova tariffa doganale: la discriminazione, cioè, della voce *doghe di botti* dalla voce *legname*; poichè, se un dazio alto si applicasse anche alle doghe di botti, i viticoltori, oltre al vendere il loro vino, per effetto della soppressione o della attenuazione della clausola, meno caro, pagherebbero più caro, ed immediatamente, il loro bottame. Questa è una piccola raccomandazione della quale spero che il Governo voglia tener conto.

Tali sono le mie osservazioni che, come vedete, sono assai modeste. Se il Governo mi vorrà fare alcune dichiarazioni rassicuranti, non compromettenti; rassicuranti specialmente sul campo dei limiti nei quali eserciterà questi pieni poteri, sarò meno restio a concederglieli. Ma confesso che preferirei molto che il mio emendamento fosse accettato; perchè ci metteremmo sul terreno della legalità che è sempre il terreno buono, soprattutto quando vi sono interessi materiali in ballo.

Conchiuderò proponendo un altro piccolo emendamento, il quale sarà certamente accettato.

Vorrei pregare il Governo e la Commissione di sostituire alla formula: *Il Nostro Governo*, che è adoperata nell'articolo unico, la formula: *Il Governo del Re*. La formula: *Il Governo del Re*, è quella corretta costituzionalmente, ed è quella che è adottata in tutte le nostre leggi. (*Interruzioni del deputato Colajanni*).

Non lo dico per darle noia, onorevole Colajanni, *Il Governo del Re*; (*Si ride*). La formula errata era nel testo del Ministero. La formula: *Il Nostro Governo*, si potrebbe ammettere in qualche atto del principe; ma nelle leggi non è mai adoperata; e non potrebbe essere adoperata, perchè sarebbe sbagliata.

Attendo dal Governo le risposte che potrà dare a queste mie osservazioni (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti-de Marco.

De Viti-de Marco. Dopo il discorso dell'onorevole Salandra non farò io un discorso; dopo le dichiarazioni del ministro degli affari esteri che dice di non poterci rispondere, non mi è permesso di fare domande. Mi limiterò dunque ad un brevissimo soliloquio (*Si ride*) per chiarire la mia posizione in questa questione, e per mettere fin da ora in rilievo la responsabilità che il Go-